

Una risata ci salverà

L'emergenza sanitaria ci ha imposto un nuovo modo di abitare il mondo, rendendolo "più stretto"

 di **Giuliana Pinto**  3 minuti di lettura 18 febbraio 2021

“Il senso dell’umorismo è l’asta che dà equilibrio ai nostri passi, mentre camminiamo sulla fune della vita.”

(Mahatma Gandhi)

L’orizzonte si è immobilizzato, i confini si sono innalzati come muri, incombono malumore, voglia di fuga, claustrofobia. Ma, un antidoto senza pari, una risorsa preziosissima, sta però proprio vicina a noi, nella relazione con i bambini piccoli: il loro potentissimo senso dell’umorismo!

I BAMBINI SI DIVERTONO

Secondo alcuni studi i bambini possono ridere in media fino a 300 volte al giorno, fino ai 6 anni di vita. Sapersi divertire è un talento precocissimo, a cinque settimane i piccoli sorridono davanti a un volto umano che “si muove”, per esempio facendogli la linguaccia. Già a pochi mesi colgono il conflitto che si crea tra l’atteso e l’inatteso, reagendo alle incongruità con la risata: li divertono i comportamenti insoliti, il fratello più grande che fa una smorfia, il papà che imita una scimmia.

A partire dall’anno, quando iniziano a camminare, i piccoli “scorrazzano” liberamente tra i confini dei movimenti, costantemente alla ricerca di gesti incongrui che suscitano le loro risate.

LA FANTASIA UMORISTICA

Si divertono a stravolgere il normale uso degli oggetti nel gioco del “far finta che”: un costume diventa un cappello, uno spazzolino un telefono, un cubo di legno un’eccellente caramella. Verso i 2 anni, insieme allo sviluppo del linguaggio, fa la sua comparsa anche l’umorismo verbale.

Il bambino trova nelle parole e nella loro sonorità un’inesauribile sorgente di divertimento: chiamare la sorellina con il nome del pesce rosso, fare rime e pernacchie, inventare parole nuove... Anche l’umorismo cosiddetto scatologico, il famoso pipì-cacca, comincia a diventare attraente.

La capacità di riconoscere la comicità si affina con lo sviluppo, ma necessita di esperienze e costanti e mirate cure quotidiane.

FACCIAMOLI DIVERTIRE

Nascondete il viso tra le mani e lasciate che il bambino vi cerchi. Dopo pochi secondi, scoprite il viso e dite: “Cucù!”: il piccolo ne rimarrà sorpreso e inizierà a ridere.

Muovete i peluche come se fossero vivi e fateli parlare, magari dicendo cose prive di senso: i bambini vi premieranno con un’espressione divertita e con una bella risata.

Raccontando una storia, sottolineate con il tono e con la mimica l’ironia di alcune frasi e situazioni, accompagnando i bambini ad afferrarne l’umorismo.

DIVERTIAMOCI CON LORO

La risata dell’adulto gioca un ruolo determinante nell’apprendimento dell’umorismo dei piccoli. Per un bambino, infatti, ogni risposta positiva dell’ambiente circostante ha l’effetto di rinforzare in lui quegli atteggiamenti che sono stati premiati dall’accoglienza favorevole dell’adulto.

Saper esercitare uno sguardo ironico sulle situazioni più disparate riconoscendo gli aspetti buffi della vita in ogni suo frangente, è una competenza che si può e si deve coltivare fin da subito.

POTENZIAMO L’IRONIA

Per ridere a una battuta di spirito è indispensabile afferrare l’incongruità che crea lo scarto tra l’atteso e l’inatteso. Il *sense of humour* implica sottili abilità cognitive, come saper guardare le

cose da prospettive diverse e non solo da quelle ovvie o convenzionali.

È un modo creativo e intelligente di decodificare e interpretare la realtà andando oltre la superficie, evidenziandone gli aspetti bizzarri e insoliti: se ignorata, quell'ironia scivolerebbe via insieme alle parole ascoltate, senza che ne venga colto il sottile significato.

Tale preziosa competenza raggiunge la sua massima espressione nella capacità di autoironia, che consente di ridere di sé stessi non prendendosi troppo sul serio.